

In calo i nuovi contratti stabili, più voucher

Nei primi 10 mesi + 61mila (+588mila del 2015), +32% i buoni lavoro - Poletti: no a modifiche al Jobs Act

La «gaffe» del ministro del Lavoro

Prima attacca i giovani che vanno all'estero: meglio alcuni non più tra i piedi. Poi fa dietrofront

Claudio Tucci
ROMA

■ Nei primi 10 mesi dell'anno, comprese le conversioni di contratti a termine e apprendistati, ci sono 61.640 rapporti stabili in più (e a ottobre dopo 4 mesi di cali consecutivi, è tornato positivo anche il saldo dei nuovi rapporti a tempo indeterminato, +15.685 unità, soprattutto al Sud). Certo, la velocità di crescita di assunzioni (e trasformazioni) fisse continua a procedere con il "freno a mano tirato", considerato che nello stesso periodo, gennaio-ottobre 2015, la variazione netta dei contratti stabili toccava quota 588.039 grazie al Jobs Act e all'esonero contributivo pieno, ridotto poi al 40% quest'anno e destinato a esaurirsi a fine mese per lasciare spazio all'incentivo mirato alle assunzioni di studenti dopo l'alternanza.

L'apprendistato, semplificato dal governo Renzi, prosegue a crescere (+38.040 nuovi rapporti, +24,5%); e in salita si confermano pure i voucher: nel periodo gennaio-ottobre sono stati venduti 121,5 milioni di "buoni lavoro", +32,3% rispetto allo stesso periodo 2015 (un incremento, tuttavia, più che dimezzato rispetto al +67,6% registrato nei primi 10 mesi 2015 nel confronto con il 2014).

L'Osservatorio sul precariato dell'Inps fotografa un mercato del lavoro in fase di "stallo": le assunzioni a tempo indeterminato sono scese del 32% (e ciò riflette la riduzione dell'esonero contributivo, e anche il clima di incertezza delle imprese in attesa di una ripresa più robusta e del promesso taglio strutturale del costo del lavoro); ma a contrarsi sono pure le dimis-

sioni: «A testimonianza di come anche i lavoratori, in questa fase, si tengano stretto il posto di impiego in attesa di tempi migliori», spiega l'economista del Lavoro, Carlo Dell'Aringa. In discesa sono inoltre le cessazioni, tranne i licenziamenti disciplinari (+13.089 mila; numero su cui però ha pesato l'introduzione dell'obbligo delle dimissioni online).

Lo "scalino" di rapporti fissi in più sta reggendo: il saldo "annualizzato" è positivo per 486 mila rapporti, di cui +406 mila sono contratti stabili. Il governo vede il bicchiere mezzo pieno: «Il Jobs Act funziona, non vedo motivi per intervenire - ha detto il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti -. Anche sui voucher, ora monitoriamo gli effetti delle nuove norme sulla tracciabilità. Poi eventualmente faremo modifiche». Il ministro è "inciampato" sui giovani che vanno all'estero: meglio alcuni non averli più fra i piedi, ha detto, poi subito precisando di essersi espresso male e di non pensare che sia un bene per l'Italia il fatto che i ragazzi vadano via.

In nodo è il lavoro «sempre più precario», attaccano Cgil e Uil, chiedendo un intervento urgente sui voucher. Esui "buoni lavoro" è braccio di ferro anche in Parlamento: per Cesare Damiano (Pd) la soluzione è «tornare alla legge Biagi, restringendo l'uso dei voucher alle prestazioni occasionali e accessorie»; ma Maurizio Sacconi (Ncd) fa muro: «I voucher sono l'unico strumento possibile di emersione degli spezzoni lavorativi e, con l'odierna tracciatura, sono controllabili dagli ispettori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

+61.640 **+15.685**

Il saldo dei nuovi rapporti stabili

Rimane positiva la variazione netta dei contratti a tempo indeterminato

I contratti in più ad ottobre

Torna positivo il saldo dei rapporti fissi dopo 4 mesi di cali consecutivi

-32%

La frenata delle nuove assunzioni
Pesano la riduzione degli sgravi e la crescita che stenta a decollare

-4,6%

Si riducono le cessazioni
In contrazione risultano soprattutto le dimissioni

+13.089

Sù i licenziamenti disciplinari

I licenziamenti per giusta causa in più si legano al calo delle dimissioni

